

IL POPOLO DELLE DONNE

IL FILM

CON **MARINA VALCARENGHI**

UN FILM DI **YURI ANCARANI**

MUSICA DI CATERINA BARBIERI REGIA DI MIRKO FABBRI PRODOTTO DA DUGONG FILMS CON IL SUPPORTO DI COMUNE DI MILANO
PAC PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA ACACIA - ASSOCIAZIONE AMICI ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA
DISTRIBUITO DA BARZ AND HIPPO

MARTEDÌ 23 APRILE, ORE 17:45

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
VIA FESTA DEL PERDONO 7, MILANO

SARANNO PRESENTI **MARINA VALCARENGHI E YURI ANCARANI**

INGRESSO LIBERO CON REGISTRAZIONE

[REGISTRATI QUI](#)

IL POPOLO DELLE DONNE in Aula Magna

Martedì 23 aprile 2024, ore 17:45

Dopo il gran successo del tour con tappe in diverse città italiane, il potente lungometraggio **IL POPOLO DELLE DONNE** del video artista e film-maker ravennate Yuri Ancarani (1972) viene proiettato in Statale, dove è stato girato in occasione della mostra *Lascia stare i sogni* al Padiglione d'Arte Contemporanea, a cura di Iolanda Ratti e Diego Sileo.

Presentato nell'ambito della XX edizione delle Giornate degli Autori nella sezione Proiezioni Speciali / Incontri con gli autori, in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2023, **IL POPOLO DELLE DONNE** (60', Italia, 2023) è prodotto da Dugong Films, in collaborazione con il PAC Padiglione d'Arte Contemporanea e ACACIA – Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana, e distribuito da Barz and Hippo.

Protagonista del film è Marina Valcarengi, psicoanalista e giornalista, attivista politica negli anni Sessanta e Settanta e autrice di numerosi volumi, che ha scelto la Statale – dove si è laureata in Giurisprudenza in anni di grandi ideali e fervori – per raccontare a Yuri Ancarani una tranche de vie intorno a un tema di scottante attualità che riguarda la violenza di genere: il “processo” di liberazione femminile ha rovesciato completamente il rapporto tra uomo e donna nella società e nella famiglia, provocando l'incremento della violenza maschile contro le donne.

L'incontro tra il regista e Valcarengi è avvenuto nel corso delle riprese per la realizzazione di *Atlantide* (2021, 104') – presentato al Festival Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2021, nella sezione Orizzonti – che ha richiesto un supporto psicologico per gli adolescenti protagonisti del film.

Nel chiostro della Legnaia, alla Statale, Marina Valcarengi tiene una sorta di lectio magistralis, complice una cattedra e una seggiola trovate quasi per caso. La sua voce, le sue pause scandiscono il ritmo del film: nella narrazione ripercorre stralci di testimonianze di uomini violenti, raccolte nei tribunali, nel corso di colloqui in carcere o durante le sedute nel suo studio. Riflessioni sulle dinamiche relazionali degli ultimi trent'anni di storia italiana si intrecciano a ricordi legati al suo lavoro di analista.

Dare la parola a lei è allo stesso tempo un altro modo per Ancarani di tornare su tematiche che ricorrono nei suoi lavori – come la violenza, l'osservazione della mascolinità e della regressione degli uomini – e, più in generale, di muoversi su territori pericolosi e scivolosi, dove “nessuno ci vuole mettere il naso”: “Sono ormai due decenni che nel mio lavoro esploro il mondo progettato da forme di patriarcato cercando di mettere in evidenza questi comportamenti, osservandoli con molta attenzione, in tutti gli ambiti della nostra società”.

Il lungo monologo di Valcarengi prende la forma di una sorta di ritratto multicam; le riprese si concentrano su eloquenti primi piani in movimento o si allargano in una fuga prospettica incorniciata dall'architettura del chiostro. La rigorosa costruzione dello spazio sembra organizzata su uno schema geometrico, incentrato sullo spigolo dove s'incontrano due lati dei portici del vecchio Ospedale, ad archi e colonne. La cattedra da dove Valcarengi parla funge da precisa base orizzontale della scena. È collegata allo spigolo di fondo da uno scalare di piani a zigzag, scanditi da un'altra scrivania lontana e una sorta di tavolo in pietra d'apparenza arcaica. C'è un che di assoluto in questa superba inquadratura di Ancarani.

Gli unici elementi che entrano nell'inquadratura sono fogli di carta con appunti, una bottiglia e un orologio da polso. In alcuni momenti, le riprese si allargano agli studenti che popolano abitualmente i cortili: e potrebbero anche evocare gli anni universitari di Valcarengi alla Statale, tra rivoluzione culturale e contestazione studentesca. Sono immagini di ragazzi che stanno preparando gli esami, leggono, discutono, fumano, si baciano, dipingono striscioni e cartelli per una manifestazione. Sono visi senza tempo, come sono sempre i visi dei giovani, un contrappunto estetico, quasi una cornice, ma anche una proiezione, ipotesi del futuro delle nuove generazioni; forse non è un caso che vengano subito dopo gli adolescenti di *Atlantide*.

Il titolo del film deriva da alcuni passaggi del monologo, dove si auspica che un giorno “il popolo delle donne” possa sentirsi parte di un'unica grande comunità, accomunata da istanze condivise e da battaglie da intraprendere in una dimensione collettiva, come sembra suggerire il finale del film.

La colonna sonora è della compositrice e musicista Caterina Barbieri, uno dei più interessanti talenti della scena musicale contemporanea italiana.



PAC Padiglione d'Arte
Contemporanea



Martedì 23 aprile, ore 17:45

IL POPOLO DELLE DONNE. IL FILM di Yuri Ancarani

saranno presenti:

Marina Valcarengi e Yuri Ancarani

introducono il film:

Silvia Bignami, Monica Naldi, Diego Sileo e Iolanda Ratti

Aula Magna dell'Università degli Studi
via Festa del Perdono 7, Milano

ingresso libero con registrazione

REGISTRATI QUI

per informazioni centenario@unimi.it